

ceo, della scuola tecnica, della scuola di arti e mestieri, beneficenza, costruzione di pubblici edifi, nulla trascurò, e per ogni cosa spese le sue più sane energie, esponendosi non di rado, a non lievi sacrifici finanziari.

Anima grande, cittadino integerrimo, parlamentare onesto, servì il suo Paese dando sempre tutto, senza nulla chiedere! Ora egli non è più!

Si associ anche la Camera al lutto per la sua scomparsa, ed invii alla famiglia ed alla città un memore saluto e l'espressione del suo cordoglio. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossi Pelagio per commemorare l'ex deputato Alessandro Guarracino. Ne ha facoltà.

**ROSSI PELAGIO.** Onorevoli colleghi, permettete anche a me di compiere il mesto dovere di portare in quest'aula l'eco del profondo dolore che nei giorni scorsi colpì il foro e la cittadinanza di Napoli per la morte immatura ed improvvisa di Alessandro Guarracino, che rappresentò in questo Parlamento nella XXII e nella XXIII Legislatura il Collegio politico di Torre Annunziata.

Questo dovere io sento non solo perchè degli innumerevoli suoi discepoli fui tra i più prediletti, non solo perchè conobbi tutta la grandezza dell'anima sua, buona e generosa, non solo perchè io mi sento più degli altri colpito dal lutto comune, ma perchè io fui testimone e modesto collaboratore di un'attività preziosa, onde si distinse l'esercizio del suo mandato politico.

Altri ed altrove nella luttuosa circostanza ricordò di Alessandro Guarracino il grande giurista, il principe del foro, l'insigne maestro; e l'universale rimpianto di una intera regione, anzi dell'intero nostro Mezzogiorno, disseminato di discepoli memori e devoti, ha troppo eloquentemente parlato della acutezza dell'ingegno, della profonda dottrina, della meravigliosa rapidità di percezione e di intuito, della caratteristica chiarezza di eloquio e delle altre virtù di professionista e di cittadino.

La mia modesta parola vuole brevemente ricordare in quest'aula l'attività instancabile con la quale egli esercitò il mandato politico portando un contributo di genialità, di opportunità, di sapienza, sempre ispirato alla cosciente responsabilità del proprio ufficio.

Attestano gli atti del tempo un'assidua partecipazione ai lavori parlamentari. I notevoli discorsi, tra cui quelli sul Debito ipotecario, sulla legge per Roma, sulle gua-

rantiglie della magistratura, sugli infortuni sul lavoro; le elaborate relazioni tra cui importantissime quelle per la legge sui porti e sui provvedimenti in favore dei danneggiati della eruzione del Vesuvio, provano una preparazione ampia e sicura, una conoscenza profonda di tutti i problemi economici e sociali.

Sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia dall'aprile del 1910 al marzo 1911, è ancora ricordato come esempio di solerzia illuminata, guida dei funzionari dipendenti, collaboratore fedele del suo Capo, in servizio degli interessi della Patria.

Di attività multiforme, l'onorevole Guarracino occupò gli uffici più alti ed esercitò le più importanti cariche nelle amministrazioni della sua provincia e negli ordini forensi.

In politica fu uomo di salda fede, e servì l'ideale della patria con entusiasmo quasi religioso.

Entrò nella vita parlamentare per obbedire alla volontà suggestiva di gruppi di discepoli di tutti i comuni del collegio di Torre Annunziata, che vollero, sotto l'egida del suo nome illustre, stringersi in un fronte di resistenza contro i tentativi di penetrazione sovversiva, simbolo di lotte aspre, trionfalmente combattute, in nome degli alti principi di bene intesa libertà e di sincero patriottismo.

Uscì dal Parlamento nel 1923, dopo una contrarietà dolorosa, ingiusta e immeritata, una di quelle contrarietà di cui la vita pubblica offre esempi non rari. Altri avrebbe potuto chiedere riparazione e rivendicazioni ad un corpo elettorale costantemente fedele, che pure ne faceva offerta; Alessandro Guarracino tenne per sé solo tutta l'amarrezza forse profonda, e nella squisita, innata mitezza, che fu la nota dominante del suo temperamento, volle sentirsi pagò della stima immutata e rinsaldata dei suoi concittadini, della devozione dei suoi discepoli, della venerazione di tutti i magistrati del suo paese, del consenso largo e lusinghiero di tutti i suoi colleghi.

Ed è ancora viva nell'animo nostro la profonda commozione destata dall'annuncio della sua scomparsa fulminea, quando tutta Napoli, senza distinzione di classi, volle inchinarsi reverente dananzi alla salma venerata. E tra le voci autorevoli che interpretarono la generale commozione, prima fra tutte fu quella, profondamente sincera, del suo avversario politico, di Alfredo Sandulli, che pure in competizione con lui, dopo